



Parco Valle_{del} Treja

Anno 2015 - n. 1

Il Santuario di Narce e i suoi riti:
tornano alla luce trecento maschere del III secolo a. C.
In mostra dal 14 marzo al museo archeologico di Mazzano

Giornata mondiale dell'acqua

22 marzo: visite guidate, un video e altre iniziative del Parco

I piccoli carnivori del Treja

Tasso, Martora, Volpe, Faina, Donnola e il raro Gatto selvatico



La giornata mondiale dell'acqua

Garantire sicurezza e qualità delle risorse idropotabili

Il 22 marzo è la giornata mondiale dell'acqua, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 per celebrare un bene insostituibile del quale è vitale garantire la sicurezza. Quello tra Parco e acqua è un legame indissolubile, dichiarato nel simbolo stesso dell'area protetta. È stato infatti l'incessante lavoro di questo elemento a modellare nel corso dei millenni il territorio, incidendo i teneri tufi e creando i tortuosi e stretti valloni in cui oggi scorrono i corsi d'acqua che formano il bacino del Treja. Il risultato è un **paesaggio di grande bellezza**, in cui la presenza dell'acqua è percepibile quasi ovunque, ascoltandone il mormorio che sale dal fondo delle valli, o osservando le piante che possono crescere solo in luoghi molto umidi. L'acqua, quindi, ha modellato questo ter-

ritorio, solcato da piccoli **ruscetti quasi incontaminati**, che conservano comunità animali ancora integre e ospitano specie rare, mentre l'asse portante del bacino del Treja entra nel Parco con una qualità delle **acque già compromessa dagli scarichi civili**.

In questi anni troppo frequentemente è stato offeso da gravissimi eventi di inquinamento, i cui devastanti effetti sull'ambiente sono saliti alla ribalta delle cronache. **Il bacino del Treja è vasto quasi 500 km²** e il controllo dell'inquinamento non è un problema semplice, ma se ognuno farà la sua parte, i Comuni adeguando le reti fognarie, i privati agendo con consapevolezza e il Parco controllando, l'obiettivo di garantire la sicurezza delle acque sarà possibile.



Salto della Mola di Monte Gelato

I piccoli carnivori della Valle del Treja

Tasso, Martora, Volpe, Faina, Donnola e il raro Gatto selvatico

I boschi rigogliosi, la ricchezza d'acqua e di rifugi, il disturbo limitato sono tutti caratteri che rendono la Valle del Treja l'habitat elettivo di una ricca fauna. Degli abitanti della Valle i piccoli carnivori sono tra i più difficili da osservare, a causa del **comportamento elusivo e dell'attività prevalentemente notturna**.

Essendo al vertice della catena alimentare, **la loro presenza in un territorio è però indice di integrità dell'ambiente** ed è quindi molto importante, per la tutela ambientale, poterne

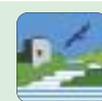
effettuare il monitoraggio. A tale scopo, validi strumenti sono la ricerca dei segni di presenza, come impronte ed escrementi, e l'utilizzo di **fototrappole**, dispositivi costituiti da una macchina fotografica collegata a un sensore ottico, o all'infrarosso, che si attiva automaticamente al passaggio di animali. L'utilizzo di queste tecniche ha permesso di accertare la presenza nel parco di **numerosissime specie, anche di elevato interesse conservazionistico**, confermando l'elevata biodiversità di questo territorio. Sono presenti: Tasso, Martora,

Volpe, Faina, Donnola e il raro Gatto selvatico, mentre resta ancora da accertare la presenza della Puzzola, segnalata in passato lungo il Treja, ma non più osservata da tempo. Percorrere i sentieri del parco dopo una giornata di pioggia permette di indivi-

duare facilmente, anche a un occhio poco esperto, i segni del passaggio di questi animali, ma è anche possibile, camminando in silenzio, con attenzione e con una buona dose di fortuna, fare un fugace incontro. Infatti, in questi anni, alcuni individui di volpe si stanno dimostrando sempre più confidenti.



Una volpe in uno scatto da fototrappola



Parco
Valle
del Treja

Marzo 2015
Anno IV - n. 1

Periodico a distribuzione gratuita

Direttore responsabile Andrea Sebastianelli

Testi Valeria Gargini, Roberto Sinibaldi,
Jacopo Tabolli

Foto Uff. Comunicazione del Parco/Jacopo Tabolli

Foto di copertina scavi di Narce

Editore Parco Regionale Valle del Treja

Sede legale c/o comune di Mazzano Romano
Piazza Giovanni XXII - 00060 (Rm)

Uffici Piazza V. Emanuele II, 4 - 01030 Calcata (Vt)
Tel. 0761 587617 - fax 0761 588951
parco@parcotreja.it - www.parcotreja.it

Presidente del Parco Gianluca Medici



Il Parco Valle del Treja
fa parte del sistema
dei Parchi
della Regione Lazio

Registrazione presso il Tribunale di Viterbo
n. 7 del 10 agosto 2012

Questo giornale è stampato su carta ecologica



Stampa

Arti Grafiche Ciampino, via Firenze 21, Ciampino (Rm)



Dallo scavo al restauro, dal restauro al museo

Gli scavi archeologici promossi e finanziati dal Parco Valle del Treja

Dal 1985, anno in cui fu scoperto il santuario suburbano di Monte Li Santi-Le Rote, situato su un'ansa del fiume Treja in località Narce, nel territorio di Mazzano Romano, la Soprintendenza ha dato vita a delle indagini archeologiche che sono state condotte fino al 2004.

Il Parco regionale Valle del Treja nel 2014 per quest'area ha promosso e finanziato dei lavori di riqualificazione finalizzati anche alla realizzazione di una nuova copertura per la zona del santuario. Durante i sondaggi preventivi alla realizzazione degli scavi necessari all'alloggiamento dei sostegni previsti per la copertura, sono tornate alla luce più di 300 maschere

dipinte, teste in terracotta offerte alle divinità del santuario e una sorprendente serie di chiavi e spiedi in ferro. Gli eccezionali ritrovamenti, grazie alla disponibilità della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, sono stati depositati presso il laboratorio del Museo Civico Archeologico-Virtuale di Narce (MAVNA) a Mazzano.

Con il contributo dell'American Institute of Archaeology, nell'ambito del progetto *Adopting Narce*, tra novembre e febbraio, nove giovani allievi dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, hanno restaurato le antiche superfici e gli spettacolari colori dei manufatti rinvenuti. Que-

sti ritrovamenti contribuiscono al racconto dei "tempi del rito", quell'insieme di momenti rituali, celebrati dai fedeli nell'area del santuario, spesso durante grandi cerimonie collettive. Nasce così, dopo soli cinque mesi dall'inizio dello scavo, una grande mostra che riunisce i materiali dei vecchi scavi, al Museo dell'Agro Falisco nel Forte Sangallo di Civita Castellana, e i nuovi scavi al Museo Civico Archeologico-Virtuale di Narce a Mazzano Romano.



Le chiavi erano un simbolo di fertilità

I "trecento" di Narce?

Maschere, statue e chiavi scandiscono i tempi del rito

I materiali in esposizione presso il Museo Civico Archeologico Virtuale di Narce, a Mazzano, rappresentano delle testimonianze eccezionali. La mostra si snoda tra riti di fondazione e di dismissione che scandiscono la vita e le diverse fasi del santuario.

A partire dai frammenti attribuibili ad una struttura templare smantellata alla fine del VI secolo a.C., i primi due depositi in mostra, datati a metà del V secolo a.C., segnano la fondazione della parte più antica. In prossimità di due altari in tufo sono state portate alla luce delle statuine femminili in terracotta sedute in trono, alcune nell'atto di allattare, associabili ad analoghe deposizioni votive già rinvenute nel santuario e ricondotte al culto di Demetra. A seguito di una fase di dismissione, con scarichi rituali di materiale del culto all'esterno del tempio, nella prima metà del III secolo a.C. si data un secondo deposito di quasi 300 maschere in terracotta, delle quali più di 50 sono state



Una maschera in corso di scavo - Santuario di Narce

rinvenute integre e, in molti casi dipinte. Si tratta di un rito di fondazione di una diversa fase del tempio, quando da edificio chiuso viene trasformato in un recinto rituale all'aria aperta, probabilmente a seguito della conquista romana. Presumibilmente

alla fine del II secolo a.C., il santuario venne definitivamente abbandonato. In concomitanza con la chiusura del tempio, all'angolo nord-ovest, venne scavata una grande fossa, sul cui fondo venne deposto ritualmente un grande spiedo in ferro (lungo 157 cm) e una statuetta in terracotta (cosiddetta tanagrina), associata a coppette e coperchi. Su questa "sepoltura rituale", che potrebbe rappresentare la definitiva chiusura del complesso santuario, si concentra un potente strato di carboni con una serie di deposizioni in ferro. Più di 80 chiavi votive e funzionali, che alludono alla sfera della fertilità, assieme a spiedi e alcune monete.



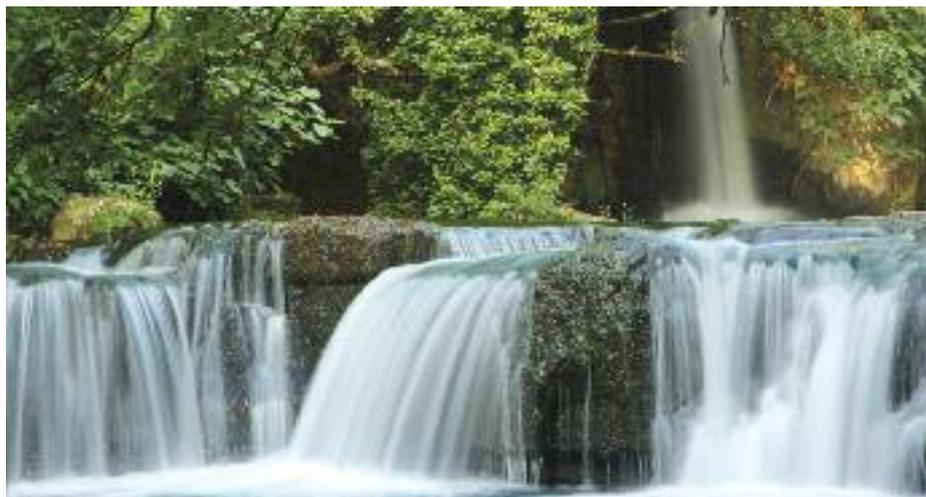
Mostra su Narce

Museo di Mazzano Romano

La mostra sui reperti archeologici rinvenuti presso il santuario di Monte Li Santi-Le Rote, in località Narce, sarà **inaugurata sabato 14 marzo alle ore 17 al Mavna** (il Museo Civico Archeologico Virtuale di Narce), a **Mazzano**. La mostra rimarrà aperta fino al 30 giugno con i seguenti orari: **venerdì, sabato e domenica dalle 9,00 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 19,00**.



Una maschera appena scavata



Le Cascate di Monte Gelato, Mazzano Romano - foto di Adriano Savoretti

Corso di fotografia naturalistica

La natura in scena – dal cuore al sensore

Il Parco Valle del Treja promuove un corso di fotografia naturalistica dedicato a coloro che vogliono avvicinarsi in modo consapevole alla fotografia di natura, tramite l'apprendimento delle tecniche di base e del modo corretto di muoversi nell'ambiente naturale. Oltre agli aspetti puramente tecnici, riguardanti la realizzazione della fotografia e alla post-produzione il corso affronta anche temi più

specificatamente rivolti alla divulgazione naturalistica e **all'etica della pratica di attività in ambienti naturali**.

Il corso è rivolto sia a principianti, sia a persone più esperte, che desiderino affinare alcuni aspetti della fotografia naturalistica. Si svolgerà a Calcata, con uscite nel Parco del Treja, **sabato 21 marzo, sabato 28 marzo e sabato 11 aprile 2015**. Il corso sarà tenuto dal fotografo naturalista **Adriano Savoretti**, di cui si possono vedere alcuni lavori qui: www.adriano-savoretti.com; fb **adriano savoretti nature & travel photography**.

È possibile iscriversi, contattando direttamente il docente: tel. 347 7561483, o il Parco Valle del Treja - tel. 0761 587617. Il corso, della durata di tre giorni, ha un costo di 50 euro a partecipante.



I numeri del Parco

Istituzione: anni 1982

Estensione: 628 ettari

Gestione: il Parco è un consorzio tra i comuni di Calcata (Viterbo) e Mazzano Romano (Roma)

Fiume: Treja, affluente di destra del Tevere.

Scorre per 13 chilometri nell'area protetta

La funzione principale di un'area protetta è mantenere gli equilibri ambientali del territorio e soprattutto la sua biodiversità. Il Parco Regionale della Valle del Treja è stato istituito per tutelare l'integrità delle caratteristiche naturali, paesaggistiche e culturali della valle omonima e per contribuire al benessere sociale e allo sviluppo economico dei suoi abitanti.